

UNA GRANDE FEDE O UNA FEDE GRANDE ?

Don Giuseppe Volpati

Che cosa è la fede?

Spesso ce lo chiediamo, pensando che sia una virtù che ci aiuta a pregare, ad avere fiducia in Dio, a scoprire il suo misterioso disegno su di noi; ma anche a convertirci, ad imparare a non allontanarci dal Signore quando ci sembra lontano, a riempire le nostre aridità interiori.

Certo: è tutto questo. Ma penso che sia, soprattutto, la capacità di intuire che cosa Dio ci chiede, come si rapporta con noi, e quindi come noi ci dobbiamo relazionare con lui. La fede, come esperienza della nostra vita spirituale, è qualcosa di più profondo del nostro stato emotivo, e anche di ciò che pensiamo. Per questo abbiamo bisogno che Dio distrugga costantemente i castelli che ci creiamo in testa, e talvolta che si ponga direttamente contro di noi per metterci alla prova e per liberarci dai nostri falsi idoli.

La fede, infatti, è svuotarsi per lasciarsi riempire di Dio, sentirsi inutili ma restare al proprio posto fino a diventare fecondi, seguire Cristo fino a sentirsi crocifissi dal suo amore.

Mi sono sempre chiesto perché Gesù, nel suo Vangelo, non ha mai sprecato molti complimenti, ma riguardo alla fede si è sbilanciato almeno in tre occasioni:

- a Natanaele, al quale dice: *“Ecco un israelita in cui non c’è falsità”*;
- alla donna cananea, alla quale si rivolge dicendo: *“Davvero grande è la tua fede!”*;
- al centurione, che loda con le stesse parole: *“In tutto Israele non ho mai visto una fede così grande”*.

E allora ho ritenuto utile riflettere su questi tre casi un po’ fuori dal normale, per cercare di capire il motivo che ha indotto Gesù ad esaltare tre modi differenti per esprimere la fede.

La fede di Natanaele

“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: ‘Seguimi!’. Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: ‘Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazareth’. Natanaele gli disse: ‘Da Nazareth può venire qualcosa di buono?’. Filippo gli rispose: ‘Vieni e vedi’. Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: ‘Ecco davvero un israelita in cui non c’è falsità’.

Natanaele gli domandò: ‘Come miosci?’. Gli rispose Gesù: ‘Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi’. Gli replicò Natanaele: ‘Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!’. Gli rispose Gesù: ‘Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!’. Poi gli disse: ‘In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo’ “. (Gv. 1, 43 – 51).

Gesù è alla ricerca dei discepoli. Alcuni li aveva già trovati sul lago di Genezaret, mentre rassetavano le reti, perché erano pescatori. Altri li “ruba” al Battista, dopo che li aveva inviati spontaneamente a conoscerlo: Gesù chiede loro, con molta semplicità, di andare con lui per... vedere che cosa accadrà.

In questo caso, invece, si tratta di uno che si è già messo a seguire il Maestro di Galilea, Filippo, che, incontrando Natanaele, lo invita a mettersi col gruppo.

Natanaele, che il Vangelo identificherà poi con l’apostolo Bartolomeo, è originario di Cana di Galilea.

Ma, evidentemente, con la cittadina di Nazareth c’era una certa rivalità, visto che Natanaele, invitato a seguire *“colui di cui hanno parlato Mosè e i Profeti”* e saputo che questo Gesù, figlio di Giuseppe, veniva da Nazareth, se ne esce con l’esclamazione: *‘Da Nazareth può venire qualcosa di buono?’* .

Eppure, appena Gesù lo vede, ne parla bene: *“Ecco davvero un israelita in cui non c’è falsità’*.

Certo, Gesù legge nel cuore di ciascuno. E vede nel cuore di Natanaele una grande sincerità, nonostante un pizzico di campanilismo che sembra fargli poco apprezzare chi proviene da Nazareth, anzi forse proprio a causa di quella spontanea battuta.

In Natanaele non c'è falsità, e camminare nella verità è una delle principali esigenze della vita cristiana.

Gesù, che ha lo sguardo lungo, aveva già notato questo discepolo quando si trovava sotto il fico, aveva visto il suo modo di comportarsi e probabilmente aveva ascoltato i suoi discorsi. Dal suo cuore emergeva solo sincerità. Non c'erano sottintesi, malignità, critiche, neppure invidie o menzogne. C'era, insomma, la totale disponibilità a diventare discepolo, cioè a mettersi in cammino con Colui che era la Verità in persona, di cui Pietro, il capo dei discepoli, scriverà: *“Non si trovò mai inganno sulla sua bocca”* (1 Pt. 2, 22).

Natanaele è scelto tra i Dodici per la sincerità del cuore, per il profondo desiderio di non parlare mai di alcuno, né di cedere mai ad alcuna critica. E non è cosa da poco.

A differenza di tanti che, confessando come cattive abitudini la critica verso il prossimo, si giustificano ritenendo di non farlo però con cattive intenzioni.

Forse non hanno mai conosciuto la verità contenuta nella famosa aria operistica: *“La calunnia è un venticello...”*. E il vento, si sa, soffia dove vuole, e nessuno lo può fermare o indirizzare a suo piacimento:

porta lontano tutte le chiacchiere verso direzioni impensate, e spesso le trasforma, appunto, in calunnie indicibili.

Natanaele – Bartolomeo, a differenza di tanti suoi compagni di cammino, è un apostolo che non viene quasi più nominato nel Vangelo.

Forse perché, a differenza di Giuda, che viene sempre chiamato *“colui che lo tradirà”*, il suo nome è costantemente abbinato al giudizio positivo di Gesù: *“un israelita senza falsità”*.